

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

35° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente VILLONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2232) DE LUCA Athos ed altri: Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 3, 4

BESOSTRI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) Pag. 4
DE LUCA Athos (*Verdi-l'Ulivo*) 4
DENTAMARO (*CDU*) 3
MAGNALBÒ (*AN*) 3
PASTORE (*Forza Italia*) 3
SPERONI (*Lega Nord-per la Padania Indip.*) .. 3
ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 3

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2232) DE LUCA Athos ed altri: Istuzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2232, sospesa nella seduta del 16 dicembre 1997.

Ricordo ai colleghi che nel corso della precedente seduta abbiamo dato per acquisito l'iter svolto in sede referente.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. La Repubblica Italiana dichiara il 27 gennaio «giorno della Memoria» delle persone uccise in deportazione per razzismo, antisemitismo o persecuzione politica fascista e nazista.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. La Repubblica italiana ravvisa l'opportunità di dedicare «Un giorno della memoria» alle persone vittime dei sistemi totalitari, decedute a causa di deportazione nei campi istituiti dal fascismo, dal nazional-socialismo e dal comunismo».

1.3

TRAVAGLIA, PASTORE, MAGGIORE

Al comma 1, sostituire le parole da: «in deportazione» sino alla fine del comma con le seguenti: «nel corso di conflitti a causa di deportazione per razzismo, antisemitismo o per persecuzione politica, etnica o religiosa».

1.1

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole da: «in deportazione» sino alla fine del comma con le seguenti: «per razzismo o per persecuzione politica, ideologica, etnica o religiosa».

1.4

DENTAMARO, FOLLONI

Al comma 1, sostituire le parole da: «per razzismo» fino alla fine del comma, con le seguenti: «nei campi di concentramento nel corso della guerra 1939/1945».

1.2

MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, SILIQUINI

PASTORE. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 si illustra da sè. Segue il filone di altri emendamenti che cercano di ampliare questa normativa ad altri sistemi che la storia ha sperimentato. Tra l'altro, si inserisce nel dibattito attualmente in corso che deve portare a condannare tutti i totalitarismi, di qualsiasi colore essi siano.

SPERONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, che il collega Tirrelli aveva già illustrato nella precedente seduta, contiene semplicemente una estensione e una specificazione del concetto espresso nel testo originario.

DENTAMARO. Signor Presidente, l'emendamento 1.4 si illustra da sè.

MAGNALBÒ. Anche l'emendamento 1.2 si illustra da sè.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, chiederei un breve rinvio della discussione per esaminare gli emendamenti presentati, di cui purtroppo solo oggi sono venuto a conoscenza.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, visto che il rappresentante del Governo chiede un minimo di tempo per riflettere sugli emendamenti, proporrei di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana.

SPERONI. Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del senatore De Luca, primo firmatario del disegno di legge, per chiedergli cosa intende all'articolo 1 laddove si parla di «persone uccise». Ad esempio, Mafalda di Savoia è morta in un campo di concentramento per cause connesse al fatto che era malata: è morta di malattia, non è stata uccisa, nel senso che non è stata giustiziata in una camera a gas o impiccata.

Se il presentatore acconsente, proporrei di sostituire la parola «uccise» con l'altra «morte», che comprende tutte le fattispecie.

DE LUCA Athos. In verità, questo dubbio non ci è sorto perchè ritenevamo che la formulazione «persone uccise in deportazione per razzismo, antisemitismo o persecuzione politica fascista e nazista» fosse sufficientemente chiara. Certo una persona si può anche uccidere, per esempio, facendola morire di fame. Non ne farei una questione di principio e sono disponibile ad accogliere un'altra formulazione.

BESOSTRI. Signor Presidente, in effetti la parola «uccise» merita di essere cambiata in favore di una dizione più ampia. Proporrei la formulazione «decedute in stato di deportazione», in modo da comprendere tutte le ipotesi.

Anche in attesa del parere del Governo, rilevo che alcuni emendamenti, che possono essere condivisi nel merito, rischiano di mutare il senso di questa giornata alla memoria. Non possiamo cioè prescindere dal fatto che si è individuata una data precisa, il 27 gennaio di ciascun anno, che è correlata alla liberazione del campo di Auschwitz. Questa data è quella che deve informare di sè il disegno di legge nel suo complesso.

Piuttosto si può intervenire sull'articolo 2, nel senso che in occasione delle cerimonie ufficiali e nei momenti di approfondimento la memoria può essere estesa a tutte le situazioni paragonabili a quella in oggetto, ma non nella definizione della data, che è un giorno ben preciso; altrimenti occorre scegliere un'altra data, ad esempio l'8 luglio, per fare qualcosa di diverso. Una volta che siamo collegati al 27 gennaio, questo ci rimanda ad un preciso riferimento storico che, a mio avviso, deve rimanere fermo come principio ispiratore della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, se non si fanno osservazioni rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DoTT. VINCENZO FONTI